



**Via Crucis
diocesana**

**perCORRERE
con te!**

"Il tuo volto Signore io cerco" Sal 26, 8



**PASTORALE
GIOVANILE
VENEZIA**



I N T R O D U Z I O N E

INTRODUZIONE

Accoglienza



CANTO

P. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

T. *Amen.*

P. *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

T. *Per mezzo del legno siamo stati fatti schiavi, e per mezzo della santa croce siamo stati liberati.*

Spiegazione della Via Crucis



S T A Z I O N I

I STAZIONE

Gesù incontra la Madre

P. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,*

T. *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.



Nella salita al Calvario Gesù scorge sua madre. I loro sguardi si incrociano. Si comprendono. Maria sa chi è suo Figlio: sa da dove viene, sa qual è la sua missione. Maria sa di essere sua madre, ma sa anche di essere sua figlia. Lo vede soffrire, per tutti gli uomini, di ieri, di oggi e di domani. E soffre anche lei. Chissà quante volte Gesù, da bambino, si è sentito guardato da sua mamma e attraverso il suo sguardo, ha imparato a vedere il mondo e sé stesso; a sentirsi piano piano, non solo suo figlio, ma anche Figlio di Dio. Così, oh Maria, guardando tuo figlio e contemplando il suo mistero, gli hai insegnato a camminare, per poi lasciarlo andare, perché sapevi che colui che hai generato non era tua proprietà. Sapevi che se non lo avessi lasciato correre da solo, gli avresti negato di realizzare la sua missione di salvezza. Maria, “umile madre figlia del tuo figlio”, hai imparato sempre più a guardare con i Suoi occhi, a vedere il mondo e l’umanità come la vedeva Lui, perché l’amore fa vedere in modo simile.



In questa prima stazione desideriamo soffermarci sul senso della VISTA. All'inizio vi è stata proposta un'immagine che, al primo sguardo, può essere percepita in modi diversi, a seconda del proprio punto di vista. Come comunità di giovani che desiderano camminare, anzi correre, con il Signore Gesù desideriamo lasciarci guidare a verificare i nostri sguardi, il nostro modo di vedere la realtà, a lasciarci provocare dal modo di vedere dell'altro, a cogliere la ricchezza che una visione diversa della mia può darci. Vogliamo imparare da Maria a vedere e guardare sempre più la realtà come ha fatto lei: con gli occhi del suo Figlio.



P. *Signore Gesù, che hai conosciuto lo strazio degli affetti.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che non hai dato alla morte l'ultima parola.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che ci hai donato per testamento la tua stessa Madre.*

T. *Dona a noi la pace.*

T. *Padre nostro che sei nei cieli...*

P. *Maria, tu hai accolto e realizzato l'opera dello Spirito Santo. Aiutaci ad accogliere lo Spirito Santo che vive in noi, perché ci renda capaci di vedere con gli occhi di Gesù. Solo così saremo in grado di vedere la nostra realtà e il nostro vissuto in relazione a Cristo, e anche i nostri sguardi coincideranno. E saremo capaci di vedere il bene lì, dove nessuno lo vede. Per Cristo nostro Signore. Amen.*



CANTO

II STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

P. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,

T. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL LIBRO DEI SALMI 27, 8-9

Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto... Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.



Signore Gesù, percorrendo il cammino verso la Croce, il Tuo volto è sfigurato dal dolore... “Non hai apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi...” (Is 53,2). Eppure, Tu sei sempre il più bello tra i figli dell’uomo. La Veronica scorge questa tua bellezza, nonostante veda il tuo volto maltrattato e segnato dalla sofferenza. Donna coraggiosa e piena di tenerezza, non ha paura di toccarti e di offrirti un telo per darti sollievo. Questo gesto d’amore imprime nel suo cuore la Tua vera immagine: nel tuo Volto umano e sofferente, lei vede il vero Volto di Dio. Il Tuo Volto santo resta impresso sul telo di questa donna. E il velo, servito per il suo gesto di carità verso di Te, diventa il suo nuovo vestito: Lei si riveste di Cristo!



Nella seconda stazione consideriamo il senso del TATTO. La Veronica, con un gesto di tenerezza, asciuga il Volto di Gesù, desiderando dargli sollievo dalle umiliazioni, dalle percosse, dagli sputi, dagli insulti ricevuti. E il Signore fa dono a lei del Suo Volto, che resta impresso sul velo di questa donna coraggiosa. La Veronica pulisce con le sue mani il Volto di Cristo, ed è lei ad essere lavata, rivestita nell'immagine di Cristo. Quello che ci rende simili a Dio è l'amore, perché Dio è amore. La Veronica è l'immagine di una donna mossa dalla compassione, che non ha paura di toccare un Volto sfigurato. Tutto ciò che essa è e si rende visibile all'esterno, nei gesti, nel modo di pensare e di agire, la rende in un certo modo Vangelo vivente, cioè **ICONA DI CRISTO**.



P. *Signore Gesù, che hai patito paura e angoscia.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che hai conosciuto il dolore innocente.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che sei stato umiliato, insultato, coronato di spine.*

T. *Dona a noi la pace.*

T. *Padre nostro che sei nei cieli...*

P. *Signore, donaci l'inquietudine di cercare sempre il Tuo Volto. Aiutaci a non fermarci alle apparenze, alla superficie delle cose. Fa' che, come la Veronica, diventiamo capaci di vedere la tua presenza nel mondo, soprattutto in chi soffre, e di toccare senza paura il dolore degli altri. Imprimi il tuo volto anche nei nostri cuori, così che possiamo rivestirci di Te e mostrare al mondo la tua immagine. Per Cristo nostro Signore. Amen.*



CANTO

III STAZIONE

Gesù consola le pie donne

P. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,*

T. *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

DAL VANGELO SECONDO LUCA 23, 27-29

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.



In questa terza stazione sentiamo il lamento delle *pie donne*, simbolo della compassione. Il termine *compatire*, infatti, deriva dal latino *cum-patior* ‘soffrire con (qualcuno)’ ed è una delle espressioni più profonde della solidarietà e dell’amore perché implica la scelta di prendere su di sé il male di chi ci sta vicino per renderlo più leggero. Gesù, però, dice alle donne di non piangere su di Lui che stava per essere crocifisso, ma su loro stesse e sui loro figli, cioè sul popolo che lo stava crocifiggendo. Egli, infatti, vuole dirigere il pianto verso il rifiuto della salvezza, verso quel peccato che allontana Dio dal cuore dell’uomo e che è causa della sua perdizione. Gesù, quindi, gradisce la compassione delle *pie donne* e ci invita a fare altrettanto, ma allo stesso tempo smuove le nostre coscienze: il male non è tanto essere crocifissi, ma piuttosto crocifiggere.



Oggi, a più di un anno dall'inizio della guerra che sta dilaniando il cuore dell'Europa, anche noi, come Gesù, vogliamo ASCOLTARE il pianto e il dolore dei giovani ucraini, ai quali la libertà, la serenità e la pace, che noi spesso diamo per scontate, sono tuttora negate. Per questo, quando, tramite Mons. Yazlovetskiy, vescovo ausiliare di Kiev, ci è stata data la possibilità di rivolgere loro qualche domanda, non abbiamo esitato soprattutto perché, in vista della GMG, vorremmo ascoltare il loro grido e amplificarlo il più possibile cosicché tutti possano sentire. Ci siamo dunque chiesti quale ruolo svolgano i giovani in questa situazione così drammatica, quale supporto venga dato loro dalla Chiesa e quali speranze e paure volessero affidarci.



P. *Signore Gesù, che hai raccolto lo sguardo delle donne di Gerusalemme.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che hai asciugato lacrime e consolato cuori.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che hai percorso con coraggio la via della croce.*

T. *Dona a noi la pace.*

T. *Padre nostro che sei nei cieli...*

P. *Signore, insegnaci ad avere il tuo ascolto, capace di accoglienza e misericordia con cui percepisci i nostri limiti e le nostre paure. Aiutaci a comprendere allo stesso modo le divergenze di idee, abitudini, vedute. Aiutaci a riconoscerci parte della stessa umanità e a farci promotori di cammini arditi e nuovi di accoglienza del diverso, per creare insieme comunità, famiglia, parrocchie e società civile. Per Cristo nostro Signore. Amen.*



CANTO

IV STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla croce

P. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,

T. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO LUCA 23, 35-38

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi sé stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei»



Gesù è inchiodato sulla croce. La sindone di Torino ci permette di avere un'idea della crudeltà di questa procedura. In realtà Gesù non beve la bevanda anestetizzante offertagli, ma prende su di sé tutto il dolore della crocifissione. Quella di Gesù è la sete di tutti gli assetati di vita, di libertà, di giustizia; chiedendo da bere, vuoi dissetare noi, come avevi fatto con la Samaritana. Ed è la sete del più grande assetato, Dio, che, infinitamente più di noi, ha sete della nostra salvezza. Nel dare l'aceto a Gesù i soldati intendono lenire la sensazione di dolore del condannato per prolungare la sua agonia e intanto schernirlo, con l'intento di umiliarlo. La loro crudeltà ricorda il gusto aspro dell'aceto che spesso ci impedisce di riconoscere il sapore dell'Amore che ci circonda. La dolcezza di quell'Amore, invece, è racchiusa in un gesto che Gesù compie durante l'Ultima Cena: tramite l'Eucaristia, infatti, Egli dà gusto alla nostra vita e ci mostra come la condivisione e la compassione siano ingredienti fondamentali per la nostra Felicità.



Come ai soldati sotto la Croce, anche a noi capita di “offrire aceto” all’altro senza curarci veramente di lui: non realizziamo l'importanza e l'impatto che hanno delle relazioni su di noi, che ci permettono di dare un **GUSTO** migliore a tutte le nostre azioni.

Questo capita perché spesso non ci rendiamo conto di come la fretta fa sì che non assaporiamo il vero gusto delle cose che viviamo e che ci circondano; così come l'aceto copre il gusto delle cose. Questo può creare un senso di rimpianto e rimorso per qualcosa che non abbiamo fatto perché avevamo paura.

Per questo motivo vi chiediamo ora di trascorrere qualche istante in silenzio per riflettere su ciò che quotidianamente inasprisce i nostri pensieri, i nostri gesti, le nostre parole e chiedere a Dio di donare alla nostra vita un nuovo sapore.



P. *Signore Gesù, che hai steso le braccia sulla croce.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che per salvare noi non hai salvato Te stesso.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che hai perdonato i tuoi uccisori.*

T. *Dona a noi la pace.*

T. *Padre nostro che sei nei cieli...*

P. *Signore, quante persone ancora oggi sono state inchiodate su una croce, vittime di uno sfruttamento disumano, private della dignità, della libertà, del futuro. Il loro grido di aiuto ci interpella come uomini e donne, come società e come Chiesa. Donaci un cuore per riconoscere e alleviare le sofferenze di tante persone che ancora oggi sono inchiodate sulla croce dai nostri sistemi di vita e di consumo. Per Cristo nostro Signore. Amen.*



CANTO

V STAZIONE

Gesù è depresso dalla croce

P. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,*

T. *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

DAL VANGELO SECONDO LUCA 23, 54 – 56

Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato depresso il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.



Questo Vangelo ci colloca in quel momento particolarissimo che sta al confine tra la notte, il buio e il nuovo giorno, con la sua luce. Protagoniste sono le donne, che si muovono insieme, si muovono con decisione, spinte dalla forza dell'amore. Il loro viaggio, iniziato con Gesù in Galilea, continua ora, anche attraverso la morte. Nei loro occhi c'è una luce più forte della notte! Riescono a vedere al di là, osservano, notano, guardano con attenzione e interesse; in una parola: contemplano. Raggiunte dallo sguardo di Gesù, portano impressa dentro di sé l'immagine di Lui, il Volto di quell'Amore che ha visitato e illuminato tutta la loro esistenza. Nemmeno il dramma della morte e della separazione fisica riesce a spegnere quel Sole, che mai tramonta ma anzi che dà loro la forza interiore per mettersi di nuovo in cammino. Voltano le spalle alla morte, all'assenza e ritornano, per prendersi cura del corpo di Gesù. Riescono a trasformare la notte della morte in luogo di benedizione, di speranza, di cura amorevole e attenta. Nessuno sguardo, nessun movimento o gesto va a vuoto, per loro. Preparano, o meglio, compongono gli aromi profumati, mischiando con sapienza gli ingredienti necessari, nella giusta misura e proporzione. Non ci sono più parole da dire, dichiarazioni o dibattiti; tutta la terra tace, mentre i profumi si effondono. Solo un canto ritorna al cuore, nella notte, è un canto d'amore, ripetuto dalle donne e, insieme a loro, da Giuseppe e da chi, come lui, non vuole aderire alla decisione e all'operato degli altri in questo mondo.



Ciò che gli occhi non vedono e le orecchie non sentono viene invece riconosciuto dall'OLFATTO. L'olfatto spirituale scopre la traccia di Dio, scopre nell'assenza, il profumo della Presenza. Il Nardo è un olio profumato di altissimo valore. Un semplice vasetto di questo olio profumato, infatti, costava più di trecento denari, quasi quanto lo stipendio annuale di un salariato. Ma quando Giuda consegnerà e venderà Gesù, non otterrà più di 30 pezzi d'argento, che sono il prezzo fissato dalla legge per la vita di uno schiavo (equivalgono circa a 120 denari). Il profumo di nardo, dunque, è fuori mercato, va oltre ogni valore, esprime l'amore che non ha prezzo e si realizza diffondendosi. Nel libro del 'Cantico dei Cantici' il simbolo del nardo indica un amore immenso, senza paragoni. Lo sposo e la sposa del Cantico affermano che il loro amore è come profumo di nardo, vale a dire, prezioso, buono, bello, unico, che dà senso alla vita. E il nardo interpreta, in modo eccellente, il significato della passione e morte di Gesù come amore senza misura, un amore che porta a dare la vita ed esprime anche la sua risurrezione, come amore che vince la morte. Dove ci sono persone che fanno della propria vita un dono d'amore per gli altri si diffonde il profumo della vita. Il nardo che ora voi avete ricevuto vuole ricordarci il compito importante che abbiamo, diffondere l'amore di Dio nella nostra quotidianità, essere il profumo di Dio nel mondo.



P. *Signore Gesù, tolto dal legno della croce da mani amiche.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che fosti sepolto nella tomba nuova di Giuseppe d'Arimatea.*

T. *Dona a noi la pace.*

P. *Tu che non hai conosciuto la corruzione del sepolcro.*

T. *Dona a noi la pace.*

T. *Padre nostro che sei nei cieli...*

P. *Signore Gesù, il tuo corpo deformato da tanto male, adesso, è avvolto in un lenzuolo e consegnato alla nuda terra: ecco la nuova creazione. Affidiamo al Padre tuo la Chiesa, che nasce dal tuo fianco squarciato, perché non si arrenda mai davanti all'insuccesso e all'apparenza, ma continui a uscire per portare a tutti il lieto annuncio della salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.*



CANTO



A D O R A Z I O N E

ADORAZIONE



CANTO



Silenzio per l'adorazione e la preghiera personale.



CANTO

Intervento del Patriarca



Orazione e benedizione eucaristica.

P. *Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

Acclamazioni:

P. *Dio sia benedetto.*

T. *Benedetto il suo santo nome.*

P. *Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.*

T. *Benedetto il nome di Gesù.*

P. *Benedetto il suo sacratissimo Cuore.*

T. *Benedetto il suo preziosissimo Sangue.*

P. *Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.*

T. *Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.*

P. *Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.*

T. *Benedetta la sua santa e Immacolata Concezione.*

P. *Benedetta la sua gloriosa assunzione.*

T. *Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.*

P. *Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.*

T. *Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.*



CANTO



C A N T I

1

SCUSA SIGNORE

*Scusa, Signore, se bussiamo
alla porta del tuo cuore siamo noi.
Scusa, Signore, se chiediamo,
mendicanti dell'amore, un ristoro da te.*

*Così la foglia quando è stanca cade giù,
ma poi la terra ha una vita sempre in più;
così la gente quando è stanca vuole Te,
e Tu, Signore, hai una vita
sempre in più, sempre in più.*

*Scusa, Signore, se entriamo
nella reggia della luce siamo noi.
Scusa, Signore, se sediamo
alla mensa del tuo Corpo per saziarci di Te.*

*Così la foglia quando è stanca cade giù,
ma poi la terra ha una vita sempre in più;
così la gente quando è stanca vuole Te,*

*e Tu, Signore, hai una vita
sempre in più, sempre in più.*

*Scusa, Signore, quando usciamo
dalla strada del tuo amore siamo noi.
Scusa, Signore, se ci vedi
solo all'ora del perdono ritornare da Te.*

*Così la foglia quando è stanca cade giù,
ma poi la terra ha una vita sempre in più;
così la gente quando è stanca vuole Te,
e Tu, Signore, hai una vita
sempre in più, sempre in più.*

2 DALL'AURORA AL TRAMONTO

*Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta. (2 volte)*

*Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle tue ali.*

*Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.*

*Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio, unico bene
Nulla mai potrà la notte contro di me*

*Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.*

3

L'UOMO NUOVO

*Dammi un cuore, Signor,
grande per amare.
Dammi un cuore, Signor,
pronto a lottare con te.*

*L'uomo nuovo creatore della storia,
costruttore di nuova umanità.
L'uomo nuovo che vive l'esistenza
come un rischio che il mondo cambierà.*

*Dammi un cuore, Signor,
grande per amare.
Dammi un cuore, Signor,
pronto a lottare con te.*

*L'uomo nuovo che lotta
con speranza, nella vita cerca verità.
L'uomo nuovo non stretto da catene,
l'uomo libero che esige libertà.*

*Dammi un cuore, Signor,
grande per amare.
Dammi un cuore, Signor,
pronto a lottare con te.*

*L'uomo nuovo che più non vuole frontiere,
né violenze in questa società.*

*L'uomo nuovo al fianco di chi soffre
dividendo con lui il tetto e il pane.*

4

TI SALUTO, O CROCE SANTA

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

*Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel,*

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

*Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.*

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

*O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.*

*Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

*Del giudizio nel giorno tremendo,
sulle nubi del cielo verrai.
Piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.*

TU SEI LA MIA VITA

*Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
Non avrò paura sai, se tu sei con me:
io ti prego resta con me.*

*Credo in Te, Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e Santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi,
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai,
per aprirci il regno di Dio.*

*Tu sei la mia forza, altro io non ho.
Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la tua mano forte non mi lascerà.
So che da ogni male Tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.*

*Padre della vita, noi crediamo in te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in te.
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.*

6

NEL TUO SILENZIO

*Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.
Sei tu che vieni, o forse è più vero
che tu mi accogli in te, Gesù.*

*Sorgente viva che nasce nel cuore
è questo dono che abita in me.
La tua presenza è un Fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.*

*Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",
non sono io a parlare, sei tu.
Nell'infinito oceano di pace
tu vivi in me, io in te, Gesù.*

SERVIRE È REGNARE

*Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C'insegni che amare è servire.*

*Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.*

*E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature
E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
C'insegni che servire è regnare.*

*Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.*

8

SONO QUI A LODARTI

*Luce del mondo nel buio del cuore
Vieni ed illuminami,
Tu mia sola speranza di vita,
Resta per sempre con me.*

*Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
quiper dirti che tu sei il mio Dio
E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso,
degnò e glorioso sei per me.*

*Re nella storia e Re nella gloria
Sei sceso in Terra fra noi
Con umiltà il tuo trono ai lasciato
Per dimostrarci il tuo amore*

*Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
quiper dirti che tu sei il mio Dio*

*E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso,
degnò e glorioso sei per me.*

*Io mai saprò quanto ti costò
li sulla croce morir per me.*

*Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui
Per dirti che tu sei il mio Dio
E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso, degnò
e glorioso sei per me.*

9

RE DI GLORIA

*Ho incontrato te, Gesù,
e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

*Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

*Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.*

*Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te, Signor,
tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai Gesù,
Re di gloria, mio Signor.*

*Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.
Dal tuo amore chi mi separerà.
Io ti aspetto, mio Signor,
Io ti aspetto, mio Signor,
io ti aspetto, mio Re!*

RE DEI RE

*Hai sollevato i nostri volti dalla polvere,
le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi per
amore.*

*Figlio dell'Altissimo povero tra i poveri vieni a
dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli vieni nella tua
maestà.
Re dei Re i popoli ti acclamano i cieli ti proclamano
Re dei re luce degli uomini regna col tuo amore tra
noi...*

*Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre
perché potessimo glorificare te
hai riversato in noi la vita del tuo Spirito per amore*

*Figlio dell'Altissimo povero tra i poveri vieni a
dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli vieni nella tua
maestà.
Re dei Re i popoli ti acclamano i cieli ti proclamano*

Re dei re luce degli uomini regna col tuo amore tra noi...

*tua è la Gloria per sempre tua è la Gloria per sempre
Gloria Gloria Gloria Gloria*

Figlio dell'Altissimo povero tra i poveri vieni a dimorare tra noi,

Dio dell'impossibile Re di tutti i secoli vieni nella tua maestà.

Re dei Re i popoli ti acclamano i cieli ti proclamano

Re dei re luce degli uomini regna col tuo amore tra noi...

11

AVE MARIA ORA PRO NOBIS

Ave Maria, Ave!

Ave Maria, Ave!

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del silenzio, ora pro nobis.

*Ave Maria, Ave!
Ave Maria, Ave!*

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis

*Ave Maria, Ave!
Ave Maria, Ave!*

12

MADRE IO VORREI

*Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi:
io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi:
quando hai udito che tu non saresti più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi non era per te*

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria

Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui e quante volte anche tu, di nascosto, piangevi, Madre, quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso, per noi.

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria

Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi io benedico il coraggio di vivere sola con Lui ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi per ogni Figlio dell'uomo che muore ti prego così

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria

13

MI BASTA LA TUA GRAZIA

Quando sono debole, allora sono forte perché, tu sei la mia forza.

Quando sono triste, è in te che trovo gioia perché, tu sei la mia gioia.

Gesù io confido in te, Gesù mi basta la tua grazia.

*Sei la mia forza, la mia salvezza,
sei la mia pace, sicuro rifugio.
Nella tua grazia voglio restare,
santo Signore sempre con te.*

*Quando sono povero (allora sono ricco), allora sono
ricco perché, (ricco perché) sei la mia ricchezza.
Quando son malato (e in te che trovo vita), è in te che
trovo vita perché, (vita perché), tu sei guarigione.
Gesù io confido in te, Gesù mi basta la tua grazia.*

*Sei la mia forza, la mia salvezza,
sei la mia pace, sicuro rifugio.
Nella tua grazia voglio restare,
santo Signore sempre con te.*

*Sei la mia forza, la mia salvezza,
sei la mia pace, sicuro rifugio.
Nella tua grazia-a-a voglio restare,
santo Signore sempre con te. (x 2 volte)*

*Quando sono debole, allora sono forte perché,
tu sei la mia forza.*